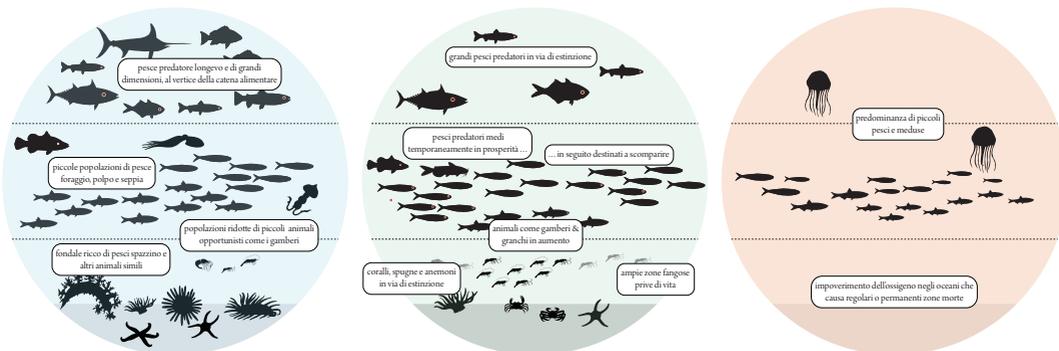


Come stiamo prosciugando i nostri oceani

L'effetto del sovrasfruttamento sugli ecosistemi marini



Passato

Presente

Futuro

fonte: Pauly et al. Fishing Down Marine Food Webs (Science)

OCEAN2012 – Chi siamo

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la politica europea della pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Pew Environment Group, il ramo del Pew Charitable Trusts che si occupa di tutela dell'ambiente e che ha tra i suoi obiettivi la fine della pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

Il Gruppo Direttivo di OCEAN2012 comprende la Coalition for Fair Fisheries Arrangements, Ecologistas en Acción, Fisheries Secretariat, **nef** (new economics foundation), Pew Environment Group e Seas at Risk.

www.ocean2012.eu



Foto: Pagina 1: Corey Arnold. Pagina 2: Magnus Lundgren / Wild Wonders.com. Pagina 3: Kampagnenforum. Pagina 6: Corey Arnold. Pagina 8: David McCandless, Morgan/Greenpeace



OCEAN2012

Trasformare la pesca europea





*oceani in buono stato di
conservazione con pesci
e fauna abbondanti*



La crisi della pesca in Europa

Decenni di pesca intensiva nelle acque europee hanno portato a un preoccupante declino degli stock ittici un tempo abbondanti. Attualmente il 63 % degli stock ittici dell'Atlantico è soggetto a sfruttamento eccessivo, l'82% del Mar Mediterraneo e quattro dei sei stock del Mar Baltico, per i quali si dispone di una raccomandazione scientifica, con più del 20% pescato oltre i limiti biologici di sicurezza e ciò significa che il loro futuro è seriamente minacciato.

La Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione Europea non è riuscita a prevenire la pesca eccessiva: per oltre 25 anni, gli interessi economici a breve termine e gli interessi politici hanno trascinato la pesca europea in una crisi drammatica.

A causa del continuo sovrasfruttamento, il settore ittico ha subito un calo produttivo che a sua volta ha prodotto una graduale perdita di posti di lavoro e reddito. Poiché la quantità e le dimensioni del pescato sono sempre più ridotte, sono cresciuti gli sforzi per catturarlo e ciò comporta spesso la cattura di altre specie non bersaglio, talvolta ancora più vulnerabili.



L'attuale Riforma della PCP offre l'opportunità di rendere le attività di pesca nelle acque comunitarie sostenibili dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. È necessario mettere un freno alla pesca eccessiva e alle pratiche di pesca distruttive per promuovere invece un utilizzo equo delle risorse per le generazioni future. Altre leggi dell'UE mirano a questo, ad esempio la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina dell'UE aspira a raggiungere un buono stato ecologico dei mari d'Europa, garantendo che:

- le popolazioni di pesci e molluschi restino entro limiti biologicamente sicuri e una distribuzione delle popolazioni, per età e dimensioni, tale da indicare una buona salute degli stock; e che
- tutti gli elementi della rete trofica marina siano presenti con livelli in grado di assicurare l'abbondanza a lungo termine delle specie e la conservazione della loro piena capacità riproduttiva.

Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale una radicale riforma e attuazione della PCP.

Il fallimento della PCP

Il fallimento nel trovare una soluzione al problema della pesca eccessiva è dovuto, innanzitutto, alla mancanza di volontà politica. Nel 2007 la Corte dei Conti europea ha decretato il fallimento della PCP nel raggiungimento del suo obiettivo principale: lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi, in diverse aree.

Sovradimensionamento

Si calcola che alcuni segmenti della flotta UE siano di dimensioni due o tre volte superiori ai contingenti di pesca disponibili. Questo significa sovrasfruttamento, pesca illegale e pressione politica sui Ministri della pesca degli Stati membri europei affinché stabiliscano limiti di cattura al di sopra di quelli raccomandati dagli scienziati. Gli sforzi per limitare la capacità di pesca finora non hanno portato al raggiungimento dei risultati attesi.

Limiti di cattura e quote

I decisori politici dell'UE nel porre i limiti di pesca, spesso non tengono conto delle raccomandazioni scientifiche. Nel 2009, nel Golfo di Biscaglia e nei mari della zona iberico-atlantica le quote di pesca assegnate eccedevano del 55% rispetto alle raccomandazioni scientifiche suggerite; nella Scozia occidentale, nel mare d'Irlanda e nel mare Celtico le quote superavano in media del 49% quelle suggerite dagli esperti scientifici. Per il 2012 la quota stabilita per il merluzzo nel Mare Irlandese del nord e per l'aringa nel Mare del Nord sono state fissate del 100% al di sopra delle raccomandazioni scientifiche. Nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, i limiti di pesca stabiliti dai Ministri della pesca continuano ad essere più alti rispetto alle raccomandazioni degli esperti scientifici.

Pagare il pesce due volte

L'UE continua a erogare sussidi per modernizzare le flotte di pesca anziché tentare di ridurre l'eccessiva capacità o investire in attività di pesca più sostenibili. Si stima che, in molti Stati membri, il costo della pesca per le casse statali superi il valore totale delle catture. Di conseguenza, paghiamo

...un' opportunità di cambiamento

DATI SULLA PESCA

La pesca eccessiva

1. Il merluzzo del Mare del Nord raggiunge la maturità sessuale a circa quattro anni. L'età media dei merluzzi catturati nel Mare del Nord è di 1,6 anni, con un peso medio inferiore al chilogrammo. Secondo le stime scientifiche, il 93 per cento dei merluzzi del Mare del Nord viene catturato prima ancora che possa raggiungere l'età riproduttiva.
2. Il tonno rosso dell'Atlantico, uno dei predatori oceanici più grandi e veloci, è minacciato di estinzione commerciale a causa della pressione eccessiva delle attività di pesca.
3. Si stima che nel 2010 la dipendenza dell'UE dalle importazioni di prodotti ittici sia del 48 per cento.
4. Il Mare del Nord è stato uno dei mari più ricchi al mondo di risorse ittiche: nel 1995 produceva il cinque per cento di tutti gli sbarchi mondiali. Da allora le catture sono scese da 3,5 milioni di tonnellate l'anno a meno di 1,5 milioni nel 2007.
5. Si stima che la flotta europea eserciti una pressione di pesca da due a tre volte superiore il livello di sostenibilità.
6. Alcune specie sono estremamente sensibili al sovrasfruttamento. Questo è particolarmente vero per le specie che crescono più lentamente e raggiungono la maturità più tardi, incluse le specie di acque profonde, come squali e razze. Quasi un terzo delle specie di squalo oggetto di studio, presenti nei mari Europei, sono classificate come minacciate dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).



il pesce due volte: prima con i sussidi e, successivamente, quando l'acquistiamo al mercato.

Il peso internazionale dell'UE

L'UE ha un'influenza straordinaria sulla gestione della pesca globale, il che comporta, di conseguenza, una responsabilità notevole. La sua flotta è la terza più grande al mondo e opera in tutti gli oceani. L'UE è anche il maggiore importatore di prodotti ittici, con il 50 per cento di pesce importato.

L'UE potrebbe battersi per l'adozione di pratiche sostenibili sia all'interno che all'esterno dei suoi confini. Invece il livello di importazione e le attività di pesca condotte al di fuori delle acque comunitarie comporta che gli effetti della pesca eccessiva vengano esportati, spesso verso lontane comunità costiere che dipendono dal pesce per l'alimentazione e per il proprio reddito.

2012 - Un'opportunità di cambiamento

La Riforma della PCP rappresenta una straordinaria opportunità per adottare una nuova politica che possa eliminare la pesca eccessiva, mettere fine a pratiche di pesca distruttive e consentire un utilizzo equo di stock ittici abbondanti.

OCEAN2012 si sta impegnando per una PCP che:

- recepisca la sostenibilità ambientale come principio fondamentale, senza il quale è impossibile raggiungere una sostenibilità sociale ed economica;
- assicuri che le decisioni siano prese ai livelli più appropriati e in modo trasparente, garantendo una reale partecipazione dei portatori di interesse;
- raggiunga una capacità di pesca sostenibile, sia a livello Europeo che regionale;
- vincoli l'accesso alle risorse ittiche al rispetto di criteri sociali ed ambientali; e
- assicuri che gli aiuti pubblici vengano utilizzati per il bene pubblico e vadano concretamente a mitigare gli impatti sociali, agevolando inoltre il passaggio a modalità di pesca più sostenibili.

*un uso equo e sostenibile
di abbondanti stock ittici*

